

Enrico Ferri è ordinario di Filosofia del Diritto all'Unicussano, dove insegna anche Storia dei Paesi Islamici. Tra le più recenti pubblicazioni: *The Myth of Western Civilization*, Nova Publishers, NYC, 2021. *Armenians-Aryans. La legislazione rassistica in Allemagne (1935), en Italie (1939) et la communauté arménienne*, L'Harmattan, Paris, 2021. *Studi su Sironi*, La Facoltà, Ragusa, 2021. *L'Università al tempo della Rivoluzione telematica*, Edicussano, Roma, 2022.

Giuseppe Uricenti è Consigliere alla Corte di Cassazione. Insegna Bioetica all'Università di Treviso. Tra i suoi ultimi libri: *I diritti sul corpo*, Napoli, 2008; *Il sé e l'altro. Bioetica del diritto civile*, Pisa, 2003; *I giudici e la bioetica*, Roma, 2017. Ha fondato e diretto la rivista *Biodiritto*, semestrale di diritto e bioetica.

I due saggi affrontano la questione della laicità, a partire da una recente sentenza della Cassazione, sulla legittimità e l'opportunità di esporre in un'aula scolastica il crocifisso durante le lezioni. I giudici della Cassazione, riprendendo una giurisprudenza diffusa, regolano la questione dell'esposizione del crocifisso in luoghi pubblici (scuole, tribunali) considerando come un simbolo culturale e non religioso, segno di tolleranza e di valori secolari che caratterizzano la tradizione italiana. La Cassazione arriva a sostenere che il crocifisso sia a fondamento della moderna laicità dello Stato e che debba considerarsi un "simbolo passivo", incapace cioè di rivivere in modo diretto e chiaro ad una dottrina ed una religione particolari. Nel primo saggio si ribadisce il significato che sul piano storico e religioso assume il simbolo per eccellenza del Cristianesimo e il carattere divisivo che lo connota, per il rinvio alla vicenda della morte e della figura di Gesù, tanto fra cristiani che nei confronti dei musulmani e degli ebrei. Nel secondo saggio si ribadiscono alcuni principi costituzionali che escludono la possibilità di scegliere un simbolo religioso su altri, anche se tale richiesta "verga del basso", cioè da una deliberazione presa a maggioranza da una classe di un istituto scolastico, come nel caso preso in considerazione dalla Cassazione. Si mettono anche in rilievo le incognite ingiurte e giuridiche del rinvio all'accademismo ragionevole, per risolvere il caso.

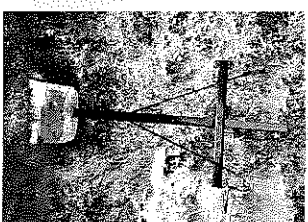
fuorilinea Enrico Ferri Giuseppe Uricenti Alla ricerca della laicità perduta *attante*

Alla ricerca della laicità perduta

Il crocifisso laico dei giudici italiani

Enrico Ferri Giuseppe Uricenti

Postazione di Mauro Barberis



fuorilinea *attante*

«Forse in uno Stato davvero liberale o pluralista o laico il crocifisso andrebbe considerata proprio così, come se davvero fosse un arredo, da mettere o meglio da togliere, come ora vediamo, senza scatenare minor-guerre di religione. Bisognerebbe chiedersi perché, in un secolo di legislazione, il Parlamento, che pure trova il modo di legiferare anche sulle lungaggine delle strigie delle scarpe, non sia mai intervenuto sulla questione. Alle origini di un'azione o di un'inazione non c'è mai un solo motivo. Il che vale anche per il caso del crocifisso. Eppure qui un motivo principale lo azzarderei. Propongo di chiamare il principale dei motivi: "Non svegliare il can che dorme"; ossia astenersi come dalla peste di legiferare sui temi eticamente sensibili o peggio, come qui, religiosamente sensibili. Guaiosa dal genere, in Italia, è avvenuta quasi sistematicamente su temi come il matrimonio omosessuale, alle fine denunciato a unione civile, e soprattutto su questioni religiosissime ed eticamente sensibili come il fine vita: le quali attendono ancora una soluzione legislativa...»

Dalla postazione di Mauro Barberis

In copertina: Croce "passionista" foto di Enrico Ferri